Riforma del salario al centro del dibattito sindacale

Benvenuto: «Sul costo lavoro il sindacato non perda tempo»

ROMA — Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, è stato il primo dei leader sindacali a rientrare a Roma. Si è messo subito al lavoro. La riapertura delle fabbriche si preannuncia non certo indolore per molti lavoratori, e poi c'è sempre la questione del costo del lavoro da risolvere: tra sindacato, Confindustria e Governo.

«Il primo problema — afferma Benvenuto — *è una situazione economica e sociale sempre più pesante. L'inflazione si riaccende, la disoccupazione è quella che è, la gente che torna dalle vacanze si trova senza posto oppure sommersa dalla cassa integrazione. I magazzini in molti casi sono pieni, ma gli sbocchi alle esportazioni messi in crisi. C'è la notizia che la Volkswagen ha messo in cassa integrazione 75.000 persone. Un panorama internazionale niente affatto allegro».*

Insomma un settembre «nero»?

«Come Uil diciamo che di fronte a questo stato di cose il sindacato non può avere una gestione stanca, non può pensare di rinviare le scelte. Corriamo il rischio di essere come i monaci bizantini che discutevano sul sesso degli angeli mentre i turchi erano già dentro Costantinopoli».

E che cosa proponete?

«Noi dobbiamo prima di tutto sbloccare e discutere i contratti di lavoro, dire e indicare proposte per la struttura del salario, come la vogliamo modificare. Ormai i lavoratori sanno che la scala mobile deve essere modificata e che sarà disdettata da tutti. Che facciamo? Che senso ha dire "prima i contratti e poi la struttura del salario?".

La Cgil, e Marianetti ce lo ha ripetuto, non sembra dello stesso parere...

«E' da luglio che si discute. Abbiamo già esperienza che per fare dei passi decisivi bisogna anche dire che cosa si fa sulla struttura del salario. Non per una concessione agli altri, ma per un problema di chiarezza con i lavoratori. Il problema di iniziare a discutere con la Confindustria sul salario è un fatto che per me passa in seconda linea, perché io vedo intanto la necessità di discutere tra noi, su quali sono le nostre proposte».

Come si può uscire dall'impasse?

«Bisogna che le proposte vengano fuori immediatamente. Il progetto elaborato dal centro studi della Cgil è un primo tentativo importante. La Uil, la prossima settimana al "Ciocco", farà le sue e spera di poter avviare un confronto unitario con le altre due confederazioni. Poi bisogna prendere un'iniziativa con il Governo perché avvii subito un confronto a tre con gli imprenditori».

Secondo la Cgil, è strumentale insistere sul costo del lavoro come causa di tutti i mali dell'economia italiana....

«Lo diciamo anche noi, da anni, e ora lo riconosce anche Ciampi. Ma se vuoi fare un incontro serio con il Governo, cioè che non risulti un complesso di chiacchiere, devi parlare anche delle tue proposte».

Insomma la Uil non mette da parte il costo del lavoro....

«Il nodo è che il costo del lavoro, così com'è, provoca gravi distorsioni. E se non facciamo i contratti e non diamo una risposta al problema della professionalità e della famiglia, la gente esce dal sindacato».

Ma lo sfondamento del «tetto» del 16 per cento non rischia di complicare la discussione sul costo del lavoro?

«Certamente. Ci mette in una situazione di grande debolezza. Per questo dobbiamo chiedere subito un incontro con il Governo. Le misure adottate questa estate si stanno rivelando un boomerang».

C'è lo spazio per un'intesa con Lama e Carniti?

«La Uil lavora per arrivare ad un accordo unitario, non però sull'immobilismo. Ritengo sbagliato un atteggiamento del sindacato che per paura di dirigersi rimane fermo e congelato».

Eugenio Palmieri

Il progetto Uil

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La «necessità» di definire una proposta sindacale sulla scala mobile, indipendentemente dall'avvio dei rinnovi contrattuali, è stata ribadita ieri dalla segreteria della Uil, alla prima riunione dopo la breve pausa estiva. La riunione è servita a definire gli argomenti del seminario sul costo del lavoro che si terrà al «Ciocco» (Lucca) dal 31 al 2 settembre.

Come primo passo la Uil propone *«un incontro triangolare tra governo, sindacato e imprenditori, nel quale sia possibile superare l'attuale stallo, definendo un itinerario con tempi vincolanti per tutti»*. La Uil punta a fissare subito un calendario delle cose da fare: il momento dell'avvio delle trattative per i rinnovi contrattuali; un arco di tempo entro il quale debba concludersi la discussione interna al sindacato sulla riforma del salario ed avviare il negoziato di merito con le controparti; una sede, egualmente triangolare, in cui si proceda entro la fine dell'anno, alla contestuale verifica degli esiti di ambedue le trattative.

Con l'approssimarsi di un settembre per molti aspetti preoccupante, il sindacato ricomincia a fare i conti con i problemi più assillanti a partire dalla riforma del salario e dai rinnovi contrattuali. La Uil è uscita allo scoperto. Nella Cgil, sia pure timidamente, è iniziato il dibattito sulle proposte elaborate dal suo ufficio studi: la segreteria è stata convocata per mercoledì e non è escluso un approfondimento della proposta sulla riforma della struttura del salario. Inoltre sarà l'occasione per verificare, tra l'altro, la possibilità di avviare un confronto con la Cisl e la Uil. Il segretario confederale Cgil, Gianfranco Rastrelli, ha comunque precisato che i progetti dell'ufficio studi non impegnano direttamente la confederazione: *«Qualsiasi soluzione che venga proposta per il costo del lavoro e la contingenza deve consentire la difesa dei redditi da lavoro e delle pensioni».*

Per quanto riguarda il pianeta Cisl, è ancora in preparazione il *«pacchetto»* da mettere sul tavolo delle discussioni con le altre due confederazioni. Si sa che gli esperti economici della Cisl hanno lavorato anche nelle scorse settimane all'importante argomento *«costo del lavoro»*, ma è pensabile che in questo momento si valutino le mosse altrui prima di entrare nei particolari.

Tornando al progetto Uil, esso si compone di varie parti: fascia di salario garantito, ricostruzione della contrattazione del salario, modifica del sistema di indicizzazione. Su quest'ultimo punto, che è poi quello centrale, non vi è un'ipotesi unica, ma una *«rosa»* di opzioni, alcune integrabili, altre alternative.

La segreteria Uil ha ribadito ieri che il dibattito *«nel sindacato e tra i lavoratori»* deve essere avviato *«immediatamente»*, anche se questo appare poco in linea con i tempi prospettati nell'articolo di Lama su «Rinascita».

Operai in «cassa» lavoravano Denunciati

CAGLIARI — Due dipendenti, in cassa integrazione, di una società metalmeccanica di Iglesias (Cagliari), Salvatore Agus, di 50 anni, di Iglesias, e Ferdinando Piana, di 49, di Domusnovas, sono stati rinviati a giudizio dalla magistratura cagliaritana perché, pur risultando operai in cassa integrazione, lavoravano invece come arrotini.

La vicenda della quale sono accusati i due operai accadde nel 1980.

Un appello per salvare il Mediterraneo

ERICE — Un appello per salvare il Mediterraneo è stato lanciato dagli scienziati e dagli studiosi di ecologia marina che partecipano ad un seminario presso il centro «Ettore Majorana» di Erice.

Le previsioni per il futuro sono agghiaccianti. Nel Mediterraneo confluiscono gli scarichi di 140 mila fabbriche e delle reti fognanti di città popolate da oltre 120 milioni di abitanti. Vanno, inoltre, aggiunte 500 mila tonnellate di residui di prodotti petroliferi scaricati dalle petroliere che ogni giorno solcano il mare.

Ignorati dalla direzione i rapporti con i socialisti

Dal pci no a Spadolini Sì alla piccola riforma

Critico l'atteggiamento per le scelte economiche del governo - Natta: «Non vorremmo che si pensasse di rivedere tutta la Costituzione»

ROMA — *«Noi comunisti diamo un severo giudizio critico sul governo; teniamo un atteggiamento critico per le fondamentali scelte di politica economica del pentapartito; e consideriamo a parte le proposte di riforma istituzionale. Noi diamo un grandissimo rilievo a questi problemi».* In questo modo Alessandro Natta, «numero due» del pci, ha graduato l'atteggiamento del suo partito nei confronti dello «Spadolini II». Un atteggiamento concordato ieri in direzione a via delle Botteghe Oscure e sintetizzato in uno stringatissimo comunicato finale.

Perché tanta laconicità? *«La stringatezza del comunicato sta a significare che c'è stata una valutazione concorde»* ha risposto Natta. In realtà la direzione del pci ha evitato di affrontare il problema principale della sinistra in questo momento, e cioè i rapporti con i socialisti, ignorando i suggerimenti che avevano dato sull'*Unità* Reichlin e Tortorella. L'accordo è stato quindi trovato sull'impegno nella prossima battaglia per le riforme istituzionali.

Berlinguer ha colto al volo il filo offerto dalle dichiarazioni di Pertini e dalla conferma di Spadolini: le eventuali modifiche della Costituzione vanno concordate *«tra le stesse forze e nello stesso spirito»* che la fecero nascere. Sì alle riforme istituzionali, quindi, ma enorme cautela su riforme della Costituzione. Anzi, grande sospetto su quanto in proposito negli ultimi tempi hanno detto i socialisti. *«Noi dobbiamo sapere cosa realmente si vuole»*, ha detto Natta.

Il pci, intanto, ha spiegato cosa vuole lui, il che si traduce in pratica in una sola proposta: abolizione di una delle due Camere. Per il resto il pci è contrario a un regime presidenziale, è contrario alla modifica dell'attuale legge proporzionale, *«non è persuaso»* dai meccanismi che dovrebbero dare più potere di decisione alla maggioranza in Parlamento. *«Non è problema di leggi* — ha detto Natta — *nessuno ha impedito a dc, psi, psdi, pri e pli di decidere sui gasdotti algerino e sovietico. Non c'è sta colpa dei meccanismi parlamentari nel loro tergiversare».*

Grande disponibilità, invece, per le riforme elencate nel «decalogo» di Spadolini. *«Se le proposte sono queste, non è che ci siano tanti problemi. Ci si può benissimo mettere d'accordo nel giro di una giornata»* sostiene Natta. Ma è proprio questa apparente innocuità delle proposte che insospettisce il pci. Così i comunisti non si spiegano la nascita della commissione interparlamentare per le riforme istituzionali. *«Non vorremmo che si pensasse di rivedere la Costituzione dalla A alla Z». «L'impostazione data è discutibile. Si tratta di una macroscopica scorrettezza. Non spetta ai partiti ma al Parlamento prendere queste decisioni»* dice Natta.

— Cosa ne pensa il pci sulla decisione di nominare il liberale Bozzi presidente della commissione?

«Mi è parso ancora più singolare l'annuncio. Penso che sia stato fatto apposta per silurarne la nomina. Glielo hanno già fatto altre volte questo scherzo a Bozzi».

— Comunque voi votereste per la presidenza Bozzi?

«Non facciamo nessuna obiezione a Bozzi. Ci sembra solo incredibile che la maggioranza dica di aver già scelto il presidente. Non dico di no, ma discutiamone prima».

— Cosa dovrebbe fare secondo voi la commissione?

«Non lo sappiamo. Dovrebbe fare una inchiesta? Rischia di bloccare anche le soluzioni che sono mature nel decalogo di Spadolini, proposte che sono alla soglia della soluzione. Comunque gli altri ricordino che dovremo essere tutti interlocutori alla pari. Le procedure sulla riforma della Costituzione fanno parte del patto costituzionale su cui è fondata l'unità della nazione. Questo tutti lo debbono aver presente». **Alberto Rapisarda**

Petizione a Pertini per un asilo

COSENZA — Le mamme dei bambini che frequentavano la scuola materna di Mormanno (Cosenza), gestita da suore e chiusa per mancanza di fondi, si sono rivolte, con una petizione, al presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

Le firmatarie della petizione chiedono a Pertini di intervenire perché l'asilo di Mormanno venga riaperto. Per salvare l'asilo il vescovo di Cassano allo Ionio, monsignor Grillo, aveva messo in vendita il trono episcopale ed il titolo di Barone di Mormanno, che spetta al titolare della diocesi di Cassano.

Parigine in «chador»

Parigi. Pur non essendo musulmane, queste due impiegate francesi delle linee aeree iraniane devono indossare il «chador», il tipico velo islamico reso obbligatorio da Khomeini

Decisione quasi unanime dei delegati

Sinodo valdese chiede «disarmo unilaterale»

TORRE PELLICE — Disarmo unilaterale, obiezione di coscienza, educazione alla pace sono i punti qualificanti di una dichiarazione del sinodo delle chiese valdo-metodiste in corso a Torre Pellice (Torino).

Con 125 voti favorevoli, sette astenuti e nessuno contrario, l'assemblea sinodale ha affermato *«l'aspirazione della chiesa a vivere senza la protezione delle armi»*, definendo tutti gli armamenti, convenzionali, nucleari, chimici e batteriologici *«un crimine contro l'umanità»*, denunciando inoltre il pericolo che *«dalle centrali elettriche a fissione nucleare esistenti nel mondo si possa ricavare materiale per scopi bellici»*.

Il sinodo ha poi definito *«intollerabile»* che l'Italia abbia accettato il progetto della base missilistica di Comiso e *«continui ad accettare le già esistenti servitù militari Nato e americane»*, chiedendo infine la riconversione dell'industria bellica.

Una vivace discussione è stata provocata dal disarmo unilaterale, la cui richiesta va messa in relazione con la *«specifica funzione profetica della chiesa»*.

L'assemblea è inoltre ritornata sul problema dei rapporti con lo Stato, rinnovando al governo la richiesta *«di addivenire senza indugi alla concreta attuazione dell'intesa»* con la chiesa valdese. Nel luglio '81 l'esecutivo aveva già assunto un impegno in tal senso confermato da un telegramma del presidente Spadolini al sinodo dell'anno scorso.

I valdesi rilevano che l'art. 8 della Costituzione continua a rimanere inattuato, privando così *«il Paese, per ciò che riguarda l'impostazione dei rapporti tra Chiesa e Stato, di una alternativa rispetto al modello concordatario»*, e osserva che, di fatto, l'attuazione dell'intesa resta così subordinata alla revisione del Concordato.

Sull'insegnamento della religione nella scuola, pastori e delegati rilevano che il disegno di legge approvato dalla Camera in luglio *«contiene elementi nuovi in un contesto di ambiguità»*, ed esprime il suo dissenso *«riguardo all'insegnamento della religione a spese dello Stato, ivi sostanzialmente ribadito»*, confermano che *«l'educazione e la formazione religiosa sono di competenza delle famiglie»*.

Alpinista muore precipitando in un burrone

BOLZANO — Un'altra vittima della montagna ieri in Alto Adige. Un giovane altoatesino, Christian Tscholl, 23 anni, di Laces, è morto sul Cevedale. Il giovane alpinista, mentre stava rientrando da una escursione in compagnia di tre amici nei pressi della Vedretta del Forno, è precipitato.

Pressioni per sollecitare la conclusione della vertenza sul contratto integrativo

Aerei, il sindacato minaccia nuovi scioperi per settembre

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — E' possibile una ripresa degli scioperi nel settore del trasporto aereo per il mese di settembre? Con questo interrogativo si è concluso ieri, al ministero del Lavoro, il primo incontro, dopo la pausa estiva, tra rappresentanti sindacali e aziende in questione. La ripresa della trattativa per il contratto integrativo del personale di terra e degli assistenti di volo Alitalia, Ati, Aermediterranea e Società aeroporti di Roma, ha riguardato per il momento solo problemi di carattere tecnico: le condizioni ambientali di lavoro, la tutela della salute, sono stati gli argomenti su cui le aziende hanno dato le prime risposte.

La discussione dei problemi economici è stata rimandata a martedì prossimo (31 agosto) ed è proprio su questo punto che si preannuncia lo scontro; prima delle ferie le parti si erano infatti lasciate in un clima abbastanza teso. Alla richiesta sindacale di aumenti salariali (circa sessantamila lire medie mensili pro-capite) si opponeva la rigida posizione dell'Intersind che negava qualsiasi spazio ai miglioramenti retributivi.

Nell'annunciare la *«ripresa vigorosa delle lotte»* in caso l'incontro non avvenga nei tempi da loro richiesti, i sindacati hanno voluto sottolineare il rispetto dell'autoregolamentazione, da loro osservata nei periodi prestabiliti dell'estate.

«Nonostante le trattative in corso nel settore dei trasporti — ha detto Luciano Mancini, segretario generale aggiunto della Fit-Cgil — *treni, traghetti, aerei hanno funzionato regolarmente nel periodo di agosto. Questa è una ulteriore conferma non solo della validità del codice di autoregolamentazione, ma anche del senso di responsabilità dei lavoratori dei trasporti». «Ma le responsabilità* — ha concluso Mancini — *non sono a senso unico; se la vertenza non si risolverà entro pochi goorni, le organizzazioni si riterranno libere di agire come meglio credono».*

Alla soluzione della vertenza, che si trascina ormai dal mese di gennaio, è legata una ripresa delle agitazioni, finora scongiurate, che si preannuncia ora particolarmente decisa.

Respinto dal pretore il ricorso di Mancini

REGGIO CALABRIA — Il pretore di Reggio Calabria, dottor Marcello Rombolà, ha respinto, ritenendolo inammissibile, il ricorso presentato dall'ex segretario nazionale del psi, onorevole Giacomo Mancini, contro il segretario regionale del partito, Salvatore Frasca, e contro il presidente del Consiglio regionale della Calabria, Rosario Chiriano.

Mancini lamentava che la designazione della delegazione socialista nella giunta regionale era stata fatta al di fuori del comitato regionale del psi organo statutariamente abilitato.

Nel rigettare il ricorso d'urgenza proposto sulla base dell'ex art. 700 del codice civile, il pretore ha fissato il termine perentorio di tre mesi per l'inizio del giudizio di merito. «Se il ricorrente — si legge nell'ordinanza — ha inteso assicurarsi provvisoriamente gli effetti della decisione sul merito, cioè l'annullamento da parte del giudice ordinario della designazione operata dal segretario regionale del suo partito, allora avrebbe dovuto chiedere la sospensione ed efficacia di tale designazione (restando impregiudicata l'ammissibilità giuridico-costituzionale del provvedimento giudiziario) e non della sospensione della votazione».

Il segretario regionale del psi Frasca, dopo la decisione del pretore, ha dichiarato: «Esprimo la piena soddisfazione per la decisione. I fatti che avevano spinto l'onorevole Mancini a rivolgersi al magistrato sono di ordine politico e perciò non potevano trovare accoglimento in sede giudiziaria. L'avere scelto questa sede è stato comunque un fatto di enorme gravità che ora dovrà pure essere valutato dalla direzione e dalla commissione centrale di controllo del partito».

Roma, svaligiata la casa di Agnes

ROMA — Un furto è stato compiuto l'altra notte da sconosciuti nell'abitazione romana del direttore generale della Rai, Biagio Agnes.

Dall'abitazione sono scomparsi oggetti d'argento e tutte le medaglie d'oro che Agnes aveva avuto in premio nel corso della sua attività.

Fantacronache

di *Stefano Reggiani*

Juvenato — Incalza l'orda dei vecchi, fra pochi anni l'Italia sarà un Paese a maggioranza pensionata, fra pochi decenni il mondo industriale sarà un grande parcheggio di settuagenari sullo sfondo delle poche ciminiere restanti, dopo il 2000 tutto il mondo, se ci sarà, sarà un immenso ospedale geriatrico con anziani randagi per le vie del sottosviluppo, tenuti in vita dalle medicine a dispetto della penuria di cibo.

Di fronte a questa prospettiva allarmante per chi amerebbe diventar vecchio in un mondo di belle ragazze, che cosa può fare l'Italia se non la riforma istituzionale? Spadolini l'ha già avviata con chiarezza, anche i socialisti, pur essendo il partito dei quarantenni, l'appoggiano: basta con il Senato.

La seconda Camera riservata alle persone mature aveva un senso quando la maturità era rara e la saggezza quasi introvabile. Allora era giusto cercare con un voto tra tutti i pochi vecchi italiani quelli più saggi, quelli più venerabili, appunto i senatori. Una volta di un vecchio assennato si diceva: parla come un senatore. Adesso ci sono troppi vecchi perché si possa distinguere un senatore e il metro della saggezza non basta, nei grandi numeri si perdono anche le buone qualità.

A che serve una Camera che ripete i vizi della maggior parte degli italiani, soprattutto il vizio deplorevole dell'età? Perché far votare e modificare le leggi dal Senato, dopo che i deputati hanno votato anche per i vecchi, che sono in maggioranza? Bisogna abolire il Senato, prima che le due Camere siano la stessa cosa, per età e per difetti. Ma bisogna sostituirlo con un'altra istituzione, il principio di correggere le decisioni dei deputati non deve essere gettato via, come un arnese inutile.

Al posto del Senato ci sarà

Juvenato e non Senato

il Juvenato (per tener fede alle radici latine), un'assemblea di giovani scelti tra i più inquieti e impulsivi per rispetto della minoranza. Di un giovane particolarmente irrequieto, di uno che corre la cavallina, si dirà: sembri un juvenatore. Certo, non sarà facile trovare i giovani adatti, in una popolazione costituita presuntuosamente e reumaticamente da vecchi, ma si potranno istituire apposite liste, come quelle infelici del collocamento, finalmente utili alla scelta.

Nelle liste del Juvenato andranno accolti prima di tutto i giovani senza lavoro, laureati e diplomati, poi i giovani con qualche precedente amministrativo (multa per schiamazzi, indagini per dimostrazioni politiche), poi i giovani inclini ad una intensa attività sessuale, per garantire anche in sede legislativa un minimo di vitalità. Possiamo credere che le leggi approvate dal Juvenato saranno buone leggi, gradite anche alla minoranza e non solo frutto di accordi sottobanco e di soprusi di una maggioranza incanutita e catarrosa.

Beirut — Il combattente palestinese aveva abbracciato la moglie e i figli, nella commozione e nella confusione del porto. Stava per imbarcarsi, ma acconsentì a scambiare due parole con un fotografo italiano che gli aveva chiesto: *«Fermo così, lei ha un viso ironico. Come mai?».* Il fedayn disse: *«Penso a un falco come Begin preso al suo stesso laccio. D'ora in avanti sarà circondato, assediato, tutto il mondo arabo diventerà Palestina. Lui dovrebbe sapere quali sono gli effetti della diaspora applicati ad un popolo che vuole mantenere la sua identità. Si morderà le mani pensando che ci aveva qui, tutti riuniti in un quartiere di Beirut e poteva controllarci e combatterci».*

Il fotografo italiano era stupito: *«Ma allora che doveva fare Begin? Ritirarsi no, se non voleva diventare una colomba».* Il palestinese nel volto molto segnato di rughe rideva: *«Doveva prenderci tutti prigionieri e poi mantenerci in grandi campi controllati dalla Croce Rossa, fornendoci assistenza e servizi, curandoci».* Il fotografo sbottò: *«Ma a quel punto gli era più comodo uno Stato palestinese».* Disse il fedayn che stava per imbarcarsi: *«Appunto».*

Manganelli — Leggiamo un titolo sulle prime pagine: «Manganelli a Varsavia contro i dimostranti, la situazione è grave». Per un momento, ma sufficiente a un intero scenario, equivochiamo sulla maiuscola, ci pare che si tratti dello scrittore Giorgio Manganelli contro i dimostranti polacchi. Ma perché? Come mai? Che cosa gli avranno fatto? E poi, Manganelli è corpulento, miope, amante della poltrona, negli urti di piazza non dovrebbe stare a suo agio. Invece, eccolo lì, scamiciato e con gli occhiali sul naso che attacca gli aderenti di Solidarnosc e magari gli recita, per disorganizzarli facilmente, uno dei suoi apologhi tra A e B. (Solidarnosc è fritta).

Stato Civile di Torino

25 AGOSTO 1982

NATI — **Partipilo** Luca; **Artusi** Cristina; **Gulli** Gabriele; **Spaccamonti** Mauro; **Pozzo** Luisa; **Ferrarelli** Francesca; **Brunetti** Daniele; **Guida** Marzia; **Accattino** Davide; **Villani** Sara; **Mazzarone** Paola; **Longhi** Francesca; **Candutti** Daniela; **Ferrero** Daniele; **Sardano** Eleonora; **Annese** Angelo; **Ciocia** Nicola; **Tumolo** Matteo; **Scarpino** Antonio; **Bertello** Alberto; **Buffo** Elena; **Scolleri** Daniele; **Bravo** Salvatore; **Molino** Alessia; **Baldacci** Fabrizio; **Cannizzaro** Alessandra; **Yeghia** Carmen; **Ambrosoli** Anna; **Librera** Giada; **Recili** Fabio; **Surace** Marilena; **Palmieri** Sabrina; **Capello** Dario; **Vignetta** Chiara; **Figliomeni** Marco; **Malabotta** Paolo; **Ponzo** Armando; **Nigro** Antonio; **Hudorovic** Emanuela; **Zorino** Ilaria; **Pecoraro** Salvatore; **Binotto** Gloria; **Longo** Giovanni; **Carretta** Simona; **Monteleone** Emanuela; **Demma** Dantes; **Demma** Alessandro; **Bistesi** Federica; **Mello** Marta; **Giardino** Mattia; **Teodonno** Daniela; **Esposito** Raffaele; **Mancinelli** Vincenzo; **Iasparra** Daniela; **Monaco** Gabriella; **Meneghini** Ramon; **Caruso** Michela; **Allais** Serena.

MORTI — **Fratepietro** Domenico, di anni 53, nato a Cerignola, pens., abitante in corso Svizzera 54; **Bertinetti** Luigi, a. 56, Gassino, pens., v. Gardoncini 3; **Beschi** Guglielmo, a. 55, Torino, avvocato, v. Lavazzo 15; **Seroglia** Tommaso, a. 86, Carmagnola, pens., v. Urbino 2; **Tiscornia** Davide, a. 85, Lavagna, pens., v. Cassini 41; **Cristofori** Maria, a. 77, Ostellato, pens., v. Monastir 51; **Porta** Giovanni, a. 75, Acireale, pens., str. S. Margherita 132; **Chanier** Silvia, a. 83, Roreto Chisone, pens., v. Villaretto 45; **Reginato** Franco, a. 48, Torino, pens., v. Tunisi 105; **Vermiglio** Lorenzo, a. 65, Salerno, pens., c. Palermo 14.

Deceduti in ospedale: **Meo** Concetta, a. 69, Francavilla Fontana, pens.; **Marzocchi** Luigi, a. 73, Portomaggiore, pens.; **Aprile** Giuseppina, a. 51, Roseto cas.; **Randone** Angela, a. 76, Torino, pens.; **Gribaudo** Francesco, a. 85, Torino, pens.; **Frasso** Salvina, a. 81, Trino, pens.; **Grosso** Maria, gg. 30, Torino, infante; **Francini** Vera, a. 69, Massa, pens.; **Poletti** Luigi, a. 61, Mombello Monf., pens.; **Bani** Pier Luigi, a. 46, Torino, pens.; **Ferro** Riccardo, a. 81, Brusasco, pens.; **Stojanovic** Mira, a. 5, Ohrid, infante; **Balla** Albina, a. 93, Ferrero, pens.; **Marzano** Saul, a. 69, La Spezia, pens.; **Ambrogio** Carlo, a. 54, Susa, imp.; **Persico** Irene, a. 83, Chieri, pens.; **Milani** Assunta, a. 89, Casorate Sempione, pens.; **Audisio** Maria, a. 92, Torino, pens.

Nati 58 - Morti 29

(Segue da pagina 5)

Serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Cena

di anni 77

Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio **Vincenzo** con la moglie **Maria**, la figlia **Franca** con il marito **Giuseppe**, il fratello **Mario** con **Rina**, gli adorati nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 28 c.m. ore 8 Osp. Molinette v. Santena 5. La cara salma verrà traslata nel cimitero di Nizza Monferrato.

—Torino, 27 agosto 1982.

Irma Veillermin
Suor Marcelliana

ci ha lasciato serenamente. I funerali avranno luogo oggi ore 16, presso la Cappella dell'Istituto Missioni della Consolata, via Cavallo 122, Venaria (direttissima per Lanzo).

—Venaria, 27 agosto 1982.

Cristianamente è mancato

Claudio Bernasconi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia **Corinna** con **Enzo**, **Giorgio** e **Paola**, il figlio **Antonio** con **Adelaide**, **Enrico** e **Nicoletta**, sorelle e parenti tutti. Benedizione presso l'ospedale Mauriziano il giorno 28 alle ore 8,30.

—Torino, 27 agosto 1982.

I coniugi **Falcinelli** addolorati partecipano.

E' tornato a Dio

Giovanni Mazzucco
Cavaliere Vittorio Veneto
Anziano ATM

Ricongiungendosi nella pace dei giusti alla sua adorata consorte nell'ora del distacco lo ricordano con affetto la figlia **Piera** con **Giuseppe** e **Gianni** fratello cognati nipoti parenti tutti. La cara salma partirà da via Natale Palli 17 sabato 28 corrente ore 8 per Castagnole Monferrato ove si svolgeranno i funerali alle ore 9,30 dalla Parrocchia. Il presente è partecipazione e ringraziamento.

—Torino, 26 agosto 1982.

Il **Rotary Club Borgomanero-Arona** partecipa con profondo dolore al grave lutto che ha colpito l'amico Franco Bertone per la perdita della cara moglie

Laura Bertone

— Borgomanero-Arona, 26 agosto 1982.

Commissione Amministratrice, Direzione, Personale e Gruppo Anziani dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa dell'ex dipendente

Francesco Bosio

—Torino, 26 agosto 1982.

E' mancato

Mario Guerra
Anziano FIAT
Premio Fedeltà

Lo annunciano moglie, figlio e parenti tutti. Funerali sabato 28 ore 10,15 ospedale Molinette.

—Torino, 27 agosto 1982.

E' mancato

Aldo Perino Duca

anni 71

Lo piangono la moglie **Antonia**, i figli **Secondina**, **Francesco**, **Giacomo**, genero, nuore, nipote, parenti tutti. Funerali in Traves sabato 28 corrente mese ore 10 dall'abitazione. Il presente è partecipazione e ringraziamento.

—Traves, 26 agosto 1982.

ANNIVERSARI

1977 — 1982

Nino Faccenda

Nel quinto anniversario ti ricordiamo con immutato affetto e rimpianto. Santa Messa il giorno 31 agosto ore 18,30 nella chiesa S. Tommaso di via Statuto (Cuneo).

—Cuneo, 27 agosto 1982.

1981 — 1982

Molti giorni sono passati, ma il dolore è sempre grande come allora. Nell'anniversario della sciagura alpina, papà e mamma di

Gian Carlo Gazziero

rivivono quel triste momento e ringraziano quanti hanno reso meno dolorosi questi giorni. La messa di anniversario sarà celebrata sabato 28 c.m. alle ore 19 nella parrocchia di Santa Giovanna d'Arco.

1979 — 1982

Giuseppe Togno

Ti ricordiamo sempre con tanto affetto. Santa Messa domenica 29 agosto ore 18 parrocchia Ss. Angeli.

1977 — 1982

Mario Chiera di Vasco

Lo ricorda sempre la sua famiglia con immutato affetto e rimpianto.

1975 — 1982

Adelaide Bianco Lazzero

Sempre la rimpiangono le figlie ed il genero.

1978 — 1982

Alberto Pautasso

di anni 9

Mamma, papà e **Chicca** ti ricordano con infinito amore.

SEA Società Esercizi Aeroportuali spa

AVVISO AGLI UTENTI DEGLI AEROPORTI MILANESI

Si informano i Signori passeggeri che, come previsto, dalle ore 00,01 del 1° settembre l'aeroporto di Linate verrà riaperto al traffico.

Pertanto tutti i voli programmati riprenderanno ad operare sul suddetto aeroporto.

L'aeroporto della Malpensa continuerà ad accogliere il traffico ivi programmato.